

Come saranno le pensioni 2025

di *Leonardo Comegna*

In prossimità della manovra 2025 (la Legge di Bilancio) riprende il via la perenne questione pensioni. Alcuni dei programmi utilizzati nel 2024 per le “uscite anticipate” scadono a fine anno: “Quota 103”, “Ape sociale” e “Opzione donna”. Il governo, dunque, dovrà decidere se prorogarli, ovvero sostituirli con nuove misure. Una miniriforma della “flessibilità in uscita” non certo facile, date le ridotte risorse a disposizione. Queste le possibili soluzioni.

Quota 41 solo ai “precoci”. Sarebbe una modifica di Quota 41 “contributiva”, per una platea limitata degli aspiranti pensionati, con un impatto minore sui conti pubblici. La possibilità di uscita con 41 anni di versamenti, a prescindere dall’età, ancorata sempre al “contributivo”, verrebbe quindi garantita solo ai cosiddetti “precoci”. Chi, cioè, può far valere almeno 12 mesi di contributi prima dei 19 anni di età.

Quote “103 e “104”. Accedere al pensionamento con “Quota 103”, con 62 anni e 41 di versamenti con il calcolo interamente “contributivo” si è rivelato un canale di uscita poco appetibile. Secondo l’Inps finora i pensionamenti sono stati circa 7mila. Se non si dovesse trovare un accordo su una misura alternativa, i costi contenuti potrebbero spingere il Governo ad una proroga di un anno.

“Opzione donna”. Per il 2024 Opzione donna, che prevede il ricalcolo contributivo dell’assegno, è utilizzabile dalle lavoratrici dipendenti o autonome di alcune specifiche categorie (caregiver, con invalidità civile superiore al 74%, “licenziate”) in possesso di 61 anni d’età al 31 dicembre 2023 e un minimo di 35 anni di contributi. Pare che, al momento, ci siano due ipotesi: l’abolizione di questo strumento con l’introduzione di specifiche agevolazioni per queste categorie di lavoratrici, oppure la proroga di un altro anno.

Ape sociale. L’Anticipo pensionistico è previsto per una serie di categorie di lavoratori, tra cui disoccupati, caregiver, in possesso di almeno il 74% di invalidità civile, “dipendenti” che svolgono per periodi prolungati attività “gravose”. Quest’anno possono accedere all’Ape sociale i lavoratori con 63 anni e cinque mesi d’età (nel 2023 bastavano 63 anni). Tre le opzioni che si stanno valutando per il 2025 ci sono il prolungamento con una platea più ristretta.

42 anni e 10 mesi. Uno dei canali di uscita anticipata attualmente disponibili sino al 2026, è quello con 42 anni e 10 mesi di versamenti (41 anni e 10 mesi le donne) a prescindere dall’età anagrafica. Il pensionamento effettivo è collegato a una finestra di tre mesi. Tra i possibili interventi ci sarebbe una dilatazione della “finestra” da tre a sei o sette mesi. Ciò farebbe lievitare l’effettiva uscita dal lavoro a 43 anni e cinque mesi (a 42 anni e cinque mesi le donne). Un’ipotesi contro la quale si stanno già opponendo le organizzazioni sindacali.